

Il progetto archivio nel contesto delle attività della Fondazione

Carlo Casalone SJ

Presidente Fondazione Carlo Maria Martini

Quando abbiamo ricevuto la notizia della decisione del Cardinale Martini di designare la Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù come erede dei suoi scritti e di tutta la produzione in cui è consegnata la sua attività pastorale e intellettuale, è stato per noi un momento di grande emozione e gratitudine. Trasmettere l'eredità è un atto che incide profondamente nel rapporto tra generazioni. C'è in gioco un duplice riconoscimento: il padre mostra fiducia nei figli e riconosce in loro un desiderio affine a quello che ha condotto alla maturazione del patrimonio che viene trasmesso; i figli, da parte loro, riconoscono il dono ricevuto e il legame che si consolida nell'accoglierlo. Questo dono è senz'altro relativo alle cose concrete di cui il patrimonio si compone: nel nostro caso, volumi e documenti prodotti dal Cardinale; ma più profondamente riguarda il desiderio che lo attraversa e lo spirito che lo anima.

La Fondazione, costituita con il sostegno della Diocesi di Milano e della Famiglia Martini, ci è sembrata lo strumento più idoneo per assumere questo compito. E le parole che papa Francesco ci ha rivolto nell'udienza in occasione della sua presentazione ufficiale (31 agosto 2013) sono state un autorevole incoraggiamento in questa direzione. Ci ha detto: «La memoria dei padri è un atto di giustizia. E Martini è stato un padre per tutta la Chiesa».

Vale la pena sostare un momento su questa indicazione. La parola memoria viene da una radice sanscrita (*smar-*) da cui deriva anche il termine martire, cioè testimone, colui che rammenta. Il compito che il papa ci affida non è quindi solo quello di raccogliere e di custodire un insieme di cose ricevute nella sua inerte concretezza, ma anche di esserne testimoni. Questo significa lasciarcene interpellare personalmente, traendone ispirazione per nuove iniziative e avendo cura che la modalità stessa con cui l'insieme di questi progetti viene articolato rispecchi il dinamismo che lo anima.

Inoltre, per chi ha un po' di familiarità con la Bibbia, tanto cara al Cardinale Martini, sa che la Scrittura mette in gioco la memoria quando si tratta di richiamare gli eventi salvifici originari, per renderne attuale l'efficacia. In particolare ciò riguarda l'Alleanza e la Pasqua: la memoria conduce a vivere

nell'oggi con l'intensità che scaturisce da questi gesti di Dio, nella consapevolezza che solamente il loro fedele ricordo può assicurare un avvenire ben orientato e creativo.

È alla luce di questa comprensione delle parole del papa circa l'atto di giustizia verso la memoria dei padri che la Fondazione ha avviato le proprie attività.

Obiettivi e progetti in cantiere

Il primo progetto che presentiamo pubblicamente è quello dell'archivio. Ci è sembrato importante che avesse sede a Milano, visto il ruolo unico che la città ha svolto nell'opera del Cardinale. Essa costituisce infatti il contesto in cui egli era quotidianamente inserito, in cui sono maturate molte delle sue intuizioni e si è sviluppato il suo progetto pastorale. L'archivio intende raccogliere i documenti di Martini, anche quelli risalenti a prima dell'inizio e a dopo la fine del suo ministero come arcivescovo di Milano. Inoltre vi saranno presenti i materiali che su di lui sono stati realizzati, e che continuano ad esserlo: un insieme in continua espansione. In particolare sottolineo qui la raccolta di testimonianze sotto forma di video interviste: desideriamo far conoscere la persona di padre Martini attraverso il ricordo di coloro che hanno con lui collaborato o condiviso aspetti importanti della propria esistenza.

L'archivio avrà la sua sede presso il Centro San Fedele, una collocazione anche simbolica oltre che pratica, nel cuore della città. Non tutti i materiali vi saranno fisicamente conservati. I documenti saranno comunque resi disponibili in versione digitale e, qualora questo non fosse possibile, sarà comunque redatta una mappa che consenta di rintracciarli. Con questa iniziativa, avviata grazie al sostegno della Fondazione Unipolis, si intende dunque promuovere la comprensione e l'approfondimento della figura del Cardinale e della sua opera, fornendo uno strumento indispensabile per lo studio e la ricerca.

La costituzione dell'archivio sarà strettamente collegato alla pubblicazione di tutti gli scritti e discorsi del Cardinale nella forma di Opera Omnia (cartacea). È un progetto a cui stiamo lavorando in collaborazione con la casa editrice Bompiani. L'interazione tra i due progetti ci consentirà di integrare i materiali che risulteranno progressivamente disponibili attraverso i due percorsi. Sarà ad esempio possibile pubblicare on line nell'archivio quei testi che non potranno essere inclusi nei circa venti volumi previsti per l'edizione a stampa.

Fra gli obiettivi della Fondazione desidero ancora menzionare il sostegno degli studi in quelle discipline che sono state particolarmente a cuore al Cardinale Martini, soprattutto attinenti alla Bibbia, in collega-

mento con la sua attività di pastore e con una specifica attenzione ai giovani. E infine, quello di promuovere iniziative che continuino lo spirito di dialogo e di formazione delle coscienze da cui il Cardinale fu animato. In questa linea si colloca anche il premio Martini di cui è in corso la seconda edizione.

Non solo l'opera, ma anche l'operare

Man mano che avanziamo nel cammino, ci rendiamo conto di avere a che fare con un insieme di opere e con una rete di relazioni sterminate. È uno scenario di grande ricchezza, che al contempo ci espone al rischio di disperdere le forze. Per questo desideriamo adottare una chiave di lettura specifica, centrata sul modo di procedere che caratterizzava trasversalmente l'attività di Martini. In uno slogan: intendiamo mettere in luce non solo la sua opera ma anche il suo (modo di) operare. Come gesuiti siamo sensibili allo stile del dialogo, alla formazione delle coscienze, alla esperienza personale nell'incontro con Dio, alla valenza spirituale di ogni esperienza umana alla luce di un adeguato discernimento. È nostra convinzione che qui risieda un elemento qualificante, anche se meno apparente, dell'eredità che ci viene affidata. Esso riguarda non solo le realizzazioni visibili, ma anche gli strumenti e i percorsi interiori che hanno consentito quegli effetti.

Abbiamo diverse fonti che ci consentono di mostrare come il Cardinale Martini avesse una chiara consapevolezza di questo aspetto e lo perseguisse con programmatica lucidità. Ne è un esempio la *Lectio magistralis* tenuta alla Università Cattolica di Milano l'11 aprile 2002, quando gli venne conferita la laurea honoris causa in Scienze della formazione. In questo contesto il Cardinale sottolinea anzitutto il significato che tale evento riveste per lui, cioè il riconoscimento del valore formativo della Bibbia. È proprio il punto focale del progetto pastorale del suo episcopato: aiutare il popolo cristiano a familiarizzarsi con la Bibbia e a imparare a pregare a partire da essa.

Tuttavia perché l'ascolto della Scrittura sia fecondo, il Cardinale Martini mette in luce alcune condizioni culturali che devono precedere, accompagnare o seguire la meditazione della Bibbia. Egli lo fa avvalendosi della infrastruttura concettuale del filosofo gesuita canadese B. Lonergan, a cui si richiama anche nel discorso sul dialogo pronunciato per la laurea honoris causa conferita a Martini dalla Università Ebraica di Gerusalemme (cfr. p. 14?). Al di là della specifica prospettiva filosofica utilizzata, il Cardinale Martini insiste sul tratto qualificante che caratterizza la dinamica educativa della persona, cioè una apertura che la conduce sempre oltre se stessa, sollecitando una continua conversione a diversi livelli. Anzitutto quel-

lo etico, con una sempre maggiore capacità di impegnarsi per il bene in modo disinteressato e autentico. In secondo luogo sul piano religioso, in cui cresce la sensibilità a riconoscere il frutto del dono che Dio ci fa della sua grazia. E infine sul piano intellettuale, dove matura una nuova consapevolezza di che cosa significhi la ricerca della verità. Tale ricerca consiste in un processo soprattutto interiore, perché la verità risiede nell'intimo ed emerge al termine di un processo che si realizza attraverso lo sperimentare, il capire, il valutare e il giudicare. Questa conversione intellettuale conduce a riconoscere il valore sommo dell'interiorità.

Il punto cruciale del discorso che Martini propone, a partire dalla propria esperienza e comprensione della vita interiore, consiste nel sottolineare che non basta fermarsi ai contenuti del conoscere, del volere e dell'amare. La dinamica interiore viene colta in tutta la sua portata quando la persona è presente a se stessa come conoscente, volente e amante. Il primato della coscienza nel suo senso più compiuto e profondo si attua quindi quando il soggetto diviene consapevole e si auto-appropria dei percorsi lungo i quali si muove e mediante i quali giunge a conoscere, volere e amare.

Si arriva così a quella percezione unitaria del processo del conoscere umano che include diversi passi: l'esperienza e la raccolta dei dati, l'intuizione

del principio che consente di comprenderli rispondendo a domande di senso, e infine la verifica attraverso criteri che abilitano a elaborare un giudizio ponderato, come principio di azione responsabile e di dedizione coraggiosa. È quanto egli ci dice nel momento in cui ritorna sulla propria attività intellettuale e osserva una costanza del metodo nella varietà dei contenuti studiati: «Questo metodo di lavoro non era dipeso dalla specifica materia di studio, ma dalla mia *forma mentis*» (p. 13). Il soggetto umano è quindi considerato in crescita continua, in un dinamismo di sempre più consapevole percezione della propria interiorità e nella sua capacità di autoverifica e di autocorrezione, crescendo così nella responsabilità e nell'autenticità.

L'educazione consiste nell'aiutare a prendere coscienza di questo interiore e sorprendente dinamismo, che invita al continuo superamento di sé nella conoscenza e nell'amore. L'autorità è allora intesa come servizio che favorisce questa crescita dell'autenticità. E la vera paternità si esprime non predisponendo un cammino fissato a priori, ma stimolando la maturazione della coscienza e della responsabilità del soggetto: Dio stesso si manifesta nella Bibbia educatore del suo popolo, portandolo in Gesù a prendere coscienza della propria dignità di figlio e ad agire ispirandosi alla misericordia che è propria del Padre che è nei cieli (Mt

6, 36). E qui si incontra il segreto della pace, nella profondità del cuore e nelle relazioni fra le persone.

Quindi anche la nostra Fondazione può fare proprio l'auspicio espresso dal Cardinale come conclusione della *Lectio magistralis* all'Università Cattolica: solo se le diverse iniziative che abbiamo avviato riusciranno a non ridursi solamente a un lavoro esteriore, ma a diffondere e piantare semi capaci di portare a tempo debito frutto per la crescita delle persone e di una convivenza più umana nelle nostre società potranno risultare, come vivamente desideriamo, di una qualche utilità.